Scritto da Red.
Giovedì 31 Marzo 2016 18:01



AVELLINO – Sentenza di primo grado per Francesco Caracciolo, ex primario di chirurgia presso il Moscati di Avellino, e Carlo Iannace, già coordinatore del centro multidisciplinare Brest Unit dello stesso nosocomio: 6 anni di reclusione e interdizione dai pubblici uffici per 5 anni per entrambi. Per Iannace – che è consigliere regionale, eletto nella lista “De Luca Presidente” – il Tribunale, presieduto da Rescigno, ha deciso di trasmettere gli atti alla prefettura di Napoli per l’applicazione della legge Severino. La quale, se fosse ritenuta applicabile prima della sentenza definitiva, comporterebbe la decadenza dalla carica.

Caracciolo e Iannace furono accusati – nell’ambito dell’inchiesta denominata Welfare scattata nel 2011 – di aver fatto passare per interventi di chirurgia oncologica operazioni di semplice chirurgia estetica, falsificando le relative cartelle cliniche. Secondo l’accusa – sostenuta dai pm Pascot e Venezia – questa mistificazione avrebbe consentito all’azienda ospedaliera di ottenere rimborsi non dovuti e al personale sanitario interessato l’incasso di indebiti premi di produttività. L’accusa aveva chiesto per i principali imputati una condanna a 8 anni di reclusione. Nel processo erano coinvolte altri 19 indagati per la maggior parte dei quali è scattata la prescrizione, mentre i rimanenti sono stati assolti o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 50 giorni.

Nel frattempo ci sono le prime reazioni. Per la difesa Iannace, la legge Severino non dovrebbe trovare applicazione nei confronti del consigliere-chirurgo in quanto la sentenza non è definitiva. Il consigliere regionale Iannace ha consegnato alla stampa una nota nella quale afferma di aver sempre agito per il bene della povera gente e perseguito i valori della sua professione. Afferma di essere fiducioso nella magistratura e ricorda che ci sono ancora due gradi di giudizio. “Auspico solo per il bene di questa terra e della povera gente che si faccia luce su questa procura e sui loro metodi e procedimenti. Poi un tribunale che non fa differenziazioni su nessuno dei casi sottoposti alla sua attenzione per i quali abbiamo presentato una valanga di testi che hanno dimostrato la bontà del mio operato ed il pieno rispetto delle regole, lascia francamente molto perplessi”.

Iannace si è dichiarato vittima di una profonda ingiustizia affermando che forse la sua struttura “in un ospedale pubblico al servizio della gente, ha dato e da fastidio a tutto il mondo del privato! Forse – ha continuato – ho toccato troppi poteri forti e ramificati”.